Intervista a Enrico Letta

«L'azione riformista può cambiare le scelte a favore dei più deboli»

Il vicesegretario Pd: «Non si possono chiedere sacrifici ai pensionati e regalare le frequenze a Rai e Mediaset. E gli "scudati" paghino di più»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Non nasconde i malumori interni al Pd, le diverse sfumature rispetto allo sciopero generale, l'enorme fatica che i democrat dovranno fare per spiegare al loro elettorato che era inevitabile attraversare la tempesta. Ma Enrico Letta aggiunge: «Noi stiamo dimostrando che l'azione riformista del Pd è in grado di far cambiare le cose e questo dovrà essere il metodo di lavoro anche per i prossimi mesi».

Indicizzazione delle pensioni fino a 1400 euro, ammorbidimento dello "scalone", agevolazione per l'Ici prima casa. Quanto riuscirete ad ottenere?

«Il tavolino a tre gambe - risanamento, crescita e equità - con questa manovra è uscito fuori azzoppato. Per questo sono sicuro che le uniche modifiche riguarderanno proprio l'equità».

Come cresce un paese se ceto medio e fasce più deboli rischiano addirittura di rimanere amputate per l'accettata che, per ammissione della stessa ministra Fornero, è stata inferta?

«È esattamente questo il punto. Le persone più deboli economicamente, i pensionati e gli italiani che vivono contando anche l'ultimo centesimo, devono sentire che c'è un governo che dà loro fiducia, che tiene conto dell'enorme fatica che fanno».

Susanna Camusso traccia la «linea rossa» sull'indicizzazione delle pensioni almeno a 1500-1600. Sarà possibile raggiungerla?

«Di sicuro la cifra stata stabilita in manovra è troppo bassa e deve salire il più possibile. Non si vive bene con 1200-1300 euro al mese e sono milioni gli italiani in questa situazione. Non a caso il primo provvedimento che prese Romano Prodi quando andò al governo fu quella di aumentare le pensioni minime».

Quei soldi dovrebbero arrivare da una maggiore tassazione dei capitali scudati. I tecnici delle commissioni parlamentari hanno dubbi sulla effettiva possibilità di rintracciarli.

«Quella decisione non salta, ha già passato il vaglio del Capo dello Stato, i dubbi posti si verificheranno nella fase dell'attuazione. Quei capitali vanno tassati e si deve passare dall'1,5% previsto oggi almeno al 5% e i titolari di quei capitali devono anche dire grazie perché rispetto al resto d'Europa gli andrebbe piuttosto bene».

Il Pd torna a dire che bisogna avviare l'asta sulle frequenze. Berlusconi,

Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

Il vicesegretario del Pd, Enrico Letta